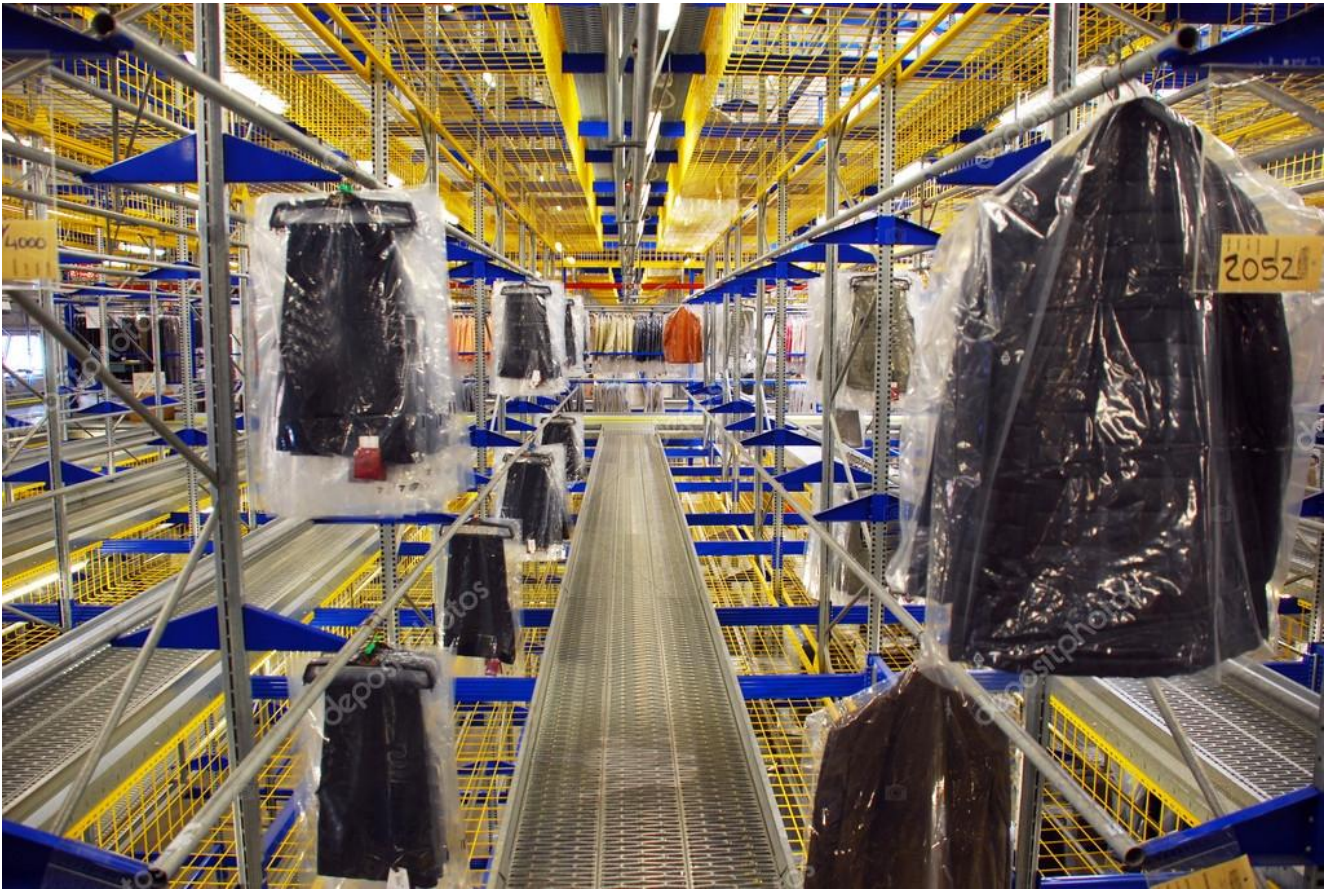


Gas serra: la moda emette quanto l'Europa



NUOVO STUDIO CHIARISCE IMPATTO AMBIENTALE DI FASHION E CALZATURE

Un nuovo studio di ClimateWorks Foundation e Quantis chiarisce l'impatto ambientale dei settori fashion e calzaturiero a livello globale: complessivamente sono responsabili dell'8% di tutte le emissioni di gas serra prodotte in tutto il mondo

L'industria dell'**abbigliamento** e quella delle **calzature** sono **responsabili insieme dell'8% delle emissioni di gas serra nel mondo**. Tanto quanto l'intera Unione europea. Il solo settore **abbigliamento** vale ben **il 6,7 per cento**. Oltre il 50% di queste emissioni è prodotto in tre fasi dell'attività: produzione di fibra (15%), preparazione del filato (28%) e, soprattutto, **tintura e rifinitura** (36%). Sono alcuni dei risultati che emergono dal report "[Measuring Fashion: Insights from the Environmental Impact of the Global](#)

[Apparel and Footwear Industries study](#)”, diffuso il 27 febbraio dalla **ClimateWorks Foundation** (una ong che si occupa di mobilitare la filantropia per risolvere la crisi climatica) insieme al provider di servizi sulla sostenibilità **Quantis**.

IL PRIMO STUDIO DEL SUO GENERE

ClimateWorks Foundation e Quantis assicurano che si tratta di una **ricerca innovativa**. Innanzi tutto perché, dicono, è la prima in grado «di **stimare gli impatti ambientali a livello globale** delle industrie dell’abbigliamento e del calzaturiero». Andando oltre le stime parziali o gli annunci delle aziende.

In particolare, l’analisi considera il valore della catena del settore attraverso **sette passi** che vanno dalla produzione della fibra e l’estrazione del materiale fino al fine-vita del prodotto. Inoltre, include **cinque diversi indicatori ambientali**: cambiamento climatico, risorse, prelievo di acqua, qualità dell’ecosistema, salute umana.

Secondo gli studiosi, gli aspetti innovativi del documento sono tre: 1. si basa su **dati specifici d’impatto** di questa industria, così come indicati nel [World Apparel Lifecycle Database](#), il che lo rende «completo, robusto e aggiornato»; 2. utilizza un **approccio multi-indicatore** per valutare diverse aree d’impatto, come il consumo di acqua e gli effetti sull’ecosistema, considerati insieme alle emissioni di gas serra, per assicurare una stima bilanciata sotto molteplici fronti; 3. fornisce una visione dell’**evoluzione degli impatti nel tempo**.

«C’è una **pressione crescente** sui brand della moda – ha detto **Annabelle Stamm**, Quantis senior sustainability consultant – perché dimostrino la propria sostenibilità. Sono state tentate molte simulazioni a proposito della reale performance ambientale dell’industria e della sua catena di valore, dove si trovano i suoi hotspot e quali soluzioni potenziali ci potrebbero essere». Evidentemente, secondo Quantis, si è trattato di simulazioni non complete. «Sapevamo che l’impatto del fashion (sull’ambiente, *ndr*) era maggiore,

ma **non avevamo metriche** scientifiche su cosa questo significasse davvero. Questo studio ci permette di rispondere ad alcune di queste domande, rompere alcune delle nostre convinzioni collettive e fornire linee guida a chi è impegnato ad agire».

L'ANDAMENTO NEL TEMPO

Tornando ai dati emersi da questo studio, si scopre che senza un cambiamento radicale della situazione **il settore peggiorerà di molto** nei prossimi anni da un punto di vista dell'impatto ambientale prodotto. Secondo i ricercatori, infatti, se non interverranno cambiamenti, in uno scenario di "business-as-usual", l'impatto ambientale del settore dell'abbigliamento **potrà arrivare a produrre il 49% dei gas serra** emessi complessivamente sul nostro Pianeta **entro il 2030**, ossia quanto emesso ogni anno negli Stati Uniti d'America.

In estrema sintesi, per mettere in moto un cambio di rotta, lo studio identifica tre leve: "ripensare l'energia"; "disruption per ridurre"; e "design per il futuro". E, in ogni caso, il report conclude chiedendosi: «**Sarà sufficiente il passaggio verso un'economia circolare?**».

LA PARTECIPAZIONE DELL'INDUSTRIA DELLA MODA

Lo studio, fanno sapere i ricercatori, si è avvalso anche dell'aiuto di uno "**Steering Committee**" di leader dell'industria ed esperti che hanno fornito feedback e input, poi utilizzati nella finalizzazione del lavoro.

A questo comitato, in particolare, hanno partecipato: **Jason Kibbey**, ceo della Sustainable Apparel Coalition; **Debera Johnson**, direttore esecutivo di Brooklyn Fashion e design accelerator di Pratt Center for Sustainable Design Strategies; **Megan McGill**, program manager di C&A Foundation; **La Rhea Pepper**, managing director a Textile Exchange; **Linda Greer**, senior scientist di Nrdc.